13-NOV-2026
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0007942)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 7942-Data Stampa 7942

La Costituente: i lavori, i partiti e un testo con visione

Data Stampa 7942-Data Stampa 7942

L'anniversario

Guido Melis

La Costituzione italiana non fu – non poteva esserlo del resto – la più bella del mondo. Ma al tempo stesso fu assai di più che una mera registrazione dei diritti e dei doveri dei nuovi italiani. L'accordo costituente nacque in modo inedito, emarginando gli esponenti più prestigiosi della classe dirigente prefascista, i grandi padri del liberalismo moderno come erano stati Orlando, Croce, Nitti: che vi furono, sì, eletti, ma non ebbero alcuna parte significativa nel cantiere costituzionale (non furono ricompresi né tra i 75 né tra i 18, i due gruppi che in fasi successive materialmente "scrissero la Costituzione"). Mise in rilievo invece le classi dirigenti dei partiti, che ne costituirono il motore più o meno occulto: i democristiani (i "professorini Dc", come furono battezzati), i socialisti (e qui va fatto subito il nome di Lelio Basso, ma dietro le quinte quello di Massimo Severo Giannini), i comunisti (Togliatti naturalmente, fiancheggiato dal giovane debuttante Renzo Laconi). Uno studio recente da me compiuto sulle età e le provenienze sociali dei costituenti lascia vedere facilmente che essi erano piuttosto giovani (anche se raramente giovanissimi: Sullo, classe 1921, aveva 25 anni), più esponenti delle classi medie che non di quelle operaie e assimilabili, più laureati che non (il 94,5%). Assenti, salvo prestigiose eccezioni (quella di Calamandrei, ad esempio), i grandi professori universitari, che pure erano stati invece attivissimi nelle commissioni pre-Costituente. L'Assemblea era composta per la sua maggioranza da uomini (pochissime le donne, 21) non necessariamente dotati di precedenti esperienze politiche né tanto meno di una cultura di governo. Ciò in parte spiega il dopo: un destino comune nel quale sarebbero incorsi molti di quei membri della Costituente, destino che si compì nelle prime elezioni politiche del 1948. Nel 1948 si registrò la "caduta" di molti nomi di costituenti e la loro sostituzione sulle liste con altri, nuovi, non sempre e necessariamente più giovani. Sarebbero avvenute, nel 1948, quasi dovunque sostituzioni, determinate da vari motivi ma soprattutto dalla necessità di rappresentare nelle liste del 1948 personalità locali che nel 1946 non erano state prese in considerazione. Nella Dc vi fu il caso più eclatante: cadde il nome di Costantino Mortati, forse il più prestigioso e il più bravo dei "professorini", escluso dal parlamento dopo essere stato una delle anime della Costituente.

Come lavorarono i costituenti? Ecco un punto spesso trascurato. I costituenti erano in tutto 556: che cosa fecero gli altri, esclusi dai 75? Svolsero mansioni diverse, almeno sino a che il testo elaborato dai primi non fu portato in Assemblea per esservi votato. Funzionarono come un parlamentino, sebbene non ne avessero le funzioni formali: discussero cioè i provvedimenti che il governo andava via via elaborando, svolgendo una funzione che chiamerei di consulenza, piuttosto che di vera e propria legislazione (quest'ultima fu riservata sino al 1948 al solo governo). E i 75 selezionati per scrivere materialmente la bozza come lavorarono? Si divisero in tre sottocommissioni, le quali elaborarono i testi della nuova Costituzione. Lavoro intenso, discussioni che sin dai verbali appaiono nient'affatto banali. Ma quanti di essi davvero parteciparono attivamente ai lavori? Forse non tutti, magari non molti, almeno a giudicare dai frequenti richiami dei presidenti delle tre sottocommissioni contro gli "assenteisti". La Costituzione fu quindi scritta da un'élite a sua volta espressa dai partiti. Le decisioni furono assunte in sedi riservate da minoranze a ciò di fatto delegate ai vertici. I partiti contarono moltissimo perché designarono gli uomini. Infine, il testo veniva portato in aula. Subiva ancora interventi di aggiustamento, ma che non ne mutavano – salvo pochi casi – le linee portanti del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7942 - S.35102 - L.1956 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0007942)

DATA STAMPA
45° Anniversario

progetto come era giunto in Assemblea. Fu anche, alla prova dei fatti, un testo largamente condiviso: la Carta non subì alcuna conseguenza negativa dal fatto d'essere coeva, nei tempi della sua redazione, all'imporsi nel mondo diviso in due della guerra fredda e alla conseguente rottura in Italia dell'unità antifascista.

Del testo finale si sarebbe detto poi ch'esso era frutto di un compromesso. E in parte questa versione venne intesa da qualcuno come una valutazione negativa. Ma, nel dirlo, si trascurava come l'accordo fosse il modo escogitato per far convergere tra loro culture e sensibilità diverse, talvolta persino antagonistiche.

Che giudizio dare oggi della Costituzione?

Una Costituzione "non perfetta", aveva ammesso Ruini. Ma al tempo stesso proiettata sul futuro, animata da spirito di rinnovamento. La sua attuazione non sarebbe stata istantanea. Avrebbe subito ritardi, avrebbe richiesto alle forze politiche intese e compromessi per realizzarsi pienamente. Fu un arduo cammino. Ma alla prova della storia quella Costituzione avrebbe retto, ed era questo (lo è ancora) ciò che più conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LECTIO

Anticipiamo in pagina un brano della lectio inaugurale che terrà Guido Melis il prossimo 16 novembre per l'apertura dell'anno accademico dell'IMT di Lucca. Guido Melis, professore emerito di Storia delle istituzioni all'Università La Sapienza di Roma è uno dei maggiori esperti italiani del tema.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7942 - S.35102 - L.1956 - T.1748